

Ristoranti e Coronavirus: come stanno affrontando questo momento gli chef

In questo momento neppure **Alessandro Borghese** potrebbe ribaltare il risultato. Lo dice lo stesso chef e personaggio televisivo in un video attraverso la sua pagina Instagram, e lo ribadisce anche a noi quando lo contattiamo: “Ti chiedono di **fermarti per aiutare il prossimo**, hai il dovere di farlo. Questo aiuta i nostri medici, infermieri e tutto il personale sanitario: il loro lavoro senza orari, per salvarci la vita, merita rispetto e deve essere tutelato. Stanno svolgendo un lavoro encomiabile, sono la rampa di lancio del nostro futuro”.

Stiamo scrivendo proprio a cavallo dei giorni del 10, 11 e 12 marzo, quando il decreto del Governo, entrato in vigore martedì 10 marzo, che aveva esteso a tutta Italia le restrizioni per la sicurezza ai fini di prevenire i contagi da Coronavirus, è stato sostituito nella tarda serata dell'11 con un **nuovo decreto che obbliga** di fatto il mondo della ristorazione, così come quello delle **attività commerciali** (ma non quelle essenziali come farmacie, alimentari, benzinai) a **chiudere completamente fino al 25 marzo**.

Anche gli chef più noti, quindi, con i loro ristoranti sono coinvolti: proprio per capire come vivono le difficoltà di questo momento - e come le vive anche la ristorazione in generale - abbiamo **raccolto qualche testimonianza**, per fare il punto della situazione e per essere **solidali con l'intero settore**, indipendentemente dall'insegna celebre o meno.

Una dovuta introduzione. Cosa dice il nuovo decreto in vigore dal 12 marzo?

Secondo le disposizioni del 10 marzo, bar e ristoranti potevano svolgere il servizio dalle 6 alle 18, a condizione di garantire la distanza obbligatoria di almeno un metro tra i clienti. Dalle 18 in poi il ristorante chiudeva al pubblico, ma le cucine potevano continuare il loro lavoro per permettere il servizio a domicilio, organizzato in proprio o affidandosi ai servizi di food delivery. Adesso, con le nuove disposizioni entrate in vigore dal 12 marzo, tutti hanno l'obbligo di non prestare più servizio al pubblico, ma il food delivery è ancora consentito.

La scelta di rallentare o di offrire servizi alternativi

C'è invece chi aveva seguito l'ordinanza del 10 marzo senza quindi chiudere del tutto o, come nel caso di **Antonino Cannavacciuolo**, prendendo decisioni differenti per i diversi ristoranti e bistrot di cui è proprietario: restavano infatti aperti il **Bistrot di Novara** e il **Banco**

nell'outlet di Vicolungo. **Cristina Bowerman** con **Glass Hosteria** a Roma e **Daniel Canzian** del ristorante **Daniel** a Milano, invece, avevano adottato una significativa riduzione dell'orario di lavoro (Canzian garantendo la pausa pranzo tutti i giorni, per venire incontro a chi non poteva lavorare da casa, mentre Bowerman tenendo aperto solo il sabato e la domenica a pranzo).



Daniel Canzian

Ora questo non sarà più possibile, ma lo chef **Canzian** (nella foto) nel suo ristorante si vede ancora **promotore di un'iniziativa che coinvolge il delivery, che ricordiamo essere permesso**. Ci ha spiegato come funziona e il motivo per cui l'ha promossa: “Ci sembrava una cosa intelligente e utile visto che le persone dovranno stare chiuse in casa: farle rilassare con una cena dove si possono scegliere 4 menu.

Cuciniamo tutto al ristorante, ci tengo a precisarlo, e diamo ai clienti le istruzioni su come rigenerare a casa qualche preparazione o riscaldare ciò che si può essere intiepidito nel percorso e poi torniamo indietro. Vogliamo dare un supporto corretto in questo momento di difficoltà”. Tra gli stellati che hanno lanciato iniziative simili ci sono anche la famiglia **Cerea**, con il loro tre stelle **Da Vittorio** in provincia di Bergamo (chiuso al pubblico fino al 3 aprile) che propone menu delivery denominati Da Vittorio At Home, messi a punto per stuzzicare il palato, come scrivono sulla loro pagina Instagram.

Diego Rossi

Uno sguardo positivo ce l'ha anche **Antonia Klugmann**: “Avere paura credo sia naturale e spontaneo, ma credo anche che le generazioni che ci hanno preceduto hanno vissuto di gran lunga periodi peggiori: penso al mio bisnonno morto di spagnola, alle guerre mondiali e alle epoche dove la violenza era fuori dalla porta di casa. Credo sia nostra responsabilità imparare da chi ci ha preceduto come si possono affrontare le situazioni difficili, anche qualche volta con un sorriso, **senza dimenticarsi che la vita è piena di cose meravigliose**, come il cibo”.

E a proposito di cibo, **Daniel Canzian** sarebbe felice di un ritorno dei ristoranti come luoghi di condivisione reale e non virtuale: “Ultimamente il ristorante era diventato un momento di necessità morbosa, passatemi il termine: andare in un tal posto non perché si mangia bene o male, ma perché bisogna fare il post sui social. Secondo me è venuto meno così il piacere di andare a tavola da, a mangiare cosa e con chi. Io continuo a ripetere una cosa fondamentale nella mia cucina. Il mio piatto deve essere l'accompagnatore ideale della vostra cena, non il protagonista”.

Cosa fanno gli chef a casa?

Al netto del pensiero di vivere una vita “sospesa” e con una grande incertezza per quello che accadrà, come sta succedendo a tutti noi, **Berton e Ghezzi** hanno di fronte un inedito periodo tra le mura domestiche: “**Non credo di essere mai stato a casa per più di 15 giorni consecutivi in vita mia**” confessa il primo, ma non potranno sottrarsi al loro destino, cucinare. Questa volta, però, lo faranno per i loro cari: “Ho moglie e due figlie” racconta Ghezzi, “non vedono l'ora che io rimanga a casa per cucinare, cosa che non faccio così spesso e quindi mi ci dedicherò. Tra l'altro la più piccola, Emma, è appassionata di cucina e quindi lo farò un po' con lei”.

Tempo dedicato ai fornelli in formato famiglia anche per **Borghese**: “Resto a casa con mia moglie. Le bambine sono felicissime di creare insieme nuove ricette e le aiuto nei compiti dopo il collegamento con la scuola online. Sicuramente il nostro gatto Tokyo è il meno contento perché può fare poche penniche con le bimbe sempre intorno! E dimenticavo, farò più a lungo l'amore... (ride)”.